

# CALCIO NEL CAOS

## Roma-Juve anticipata di tre ore La polizia: ma non cambia nulla

*All'Olimpico si gioca alle 17.45, un brodino che lascia aperte le problematiche sulla sicurezza. Il vero timore è per i napoletani attesi per farsi giustizia. Tonelli (Sap): «Servono leggi speciali»*

■■■ **MATTEO SPAZIANTE**

Il metodo più conosciuto in Italia per risolvere i problemi è non risolverli. Se serviva una dimostrazione, è arrivata con la decisione del Prefetto di Roma di spostare quella la sfida più calda di domenica, Roma-Juve, dalle 20.45 alle 17.45. Tre ore che cambiano ben poco la situazione.

Già la partita ha precedenti poco rassicuranti, visto che lo scorso 21 gennaio furono aggrediti sei bianconeri. In più, c'è il reale pericolo della vendetta napoletana contro i giallorossi dopo quanto accaduto sabato. L'orario differito tra le due gare (il Napoli giocherà in casa Samp alle 15) potrebbe non fare incrociare le tifoserie, anche se gli ultras campani, una volta conclusa la gara, potrebbero comunque fermarsi nella capitale a caccia di una ritorsione. Un brodino, quindi, che serve a poco per scongiurare il pericolo di incidenti.

Eppure la scelta di anticipare la partita ha ricevuto il sostegno anche dalle autorità, con il sindaco di Roma Ignazio Marino che si è detto «non preoccupato» per eventuali violenze. «Avremo anche un migliaio di uomini delle forze dell'ordine - dice il primo cittadino - che verranno da altre città per aiutarci». Così come è sereno il presiden-

te del Coni Giovanni Malagò: «Diamo prova di maturità perché ve ne è un gran bisogno».

Chi invece è in allarme è la polizia, come dichiarato anche dal presidente del Sap (Sindacato Autonomo di polizia) Gianni Tonelli, raggiunto telefonicamente da *Libero*: «Penso che la mossa del Prefetto possa essere logica per disorientare i gruppi già organizzati. Ma è un artificio a cui dobbiamo ricorrere perché non abbiamo strumenti adeguati. In Italia l'ordine pubblico non può essere gestito». La preoccupazione esiste, anche perché «se da un lato - prosegue Tonelli - gli eventi di sabato hanno indignato gran parte del Paese, dall'altra parte i "Genny 'a carogna" sono galvanizzati. Hanno avuto il loro momento di trionfo, sono orgogliosi di quanto fatto. Il nostro timore arriva proprio da questo».

Dal punto di vista dell'ordine pubblico, però, «ai nostri fini non cambia nulla - confessa il presidente del Sap -, che sia sera, mattina o pomeriggio. Non ci cambia davvero nulla. In questa Italia poteva fare poco altro, perché gli strumenti sono inadeguati». Strumenti come il Daspo, che «non risolve il problema, anche perché abbiamo visto come funziona dai filmati: sabato in curva c'erano mille persone che non avevano pagato», o gli

steward, che «non possono neppure perquisire la gente».

La sua soluzione il Sap la vuole proporre al ministro dell'Interno Alfano, a cui ieri è stato chiesto un incontro. Una ricetta che per Tonelli prevede «determinazione e coraggio. Poi serve un magistrato in piazza al nostro fianco e le videocamere sui caschi. Servono leggi speciali, come sul danneggiamento: oggi se durante una manifestazione qualcuno distrugge le auto, non possiamo fare nulla perché è reato perseguibile solo con una querela. Se invece venisse introdotto un reato specifico per le manifestazioni, potremmo subito arrestare i colpevoli e mandarli al processo». E poi «l'arresto differito - continua Tonelli -: se non ti arresto oggi quando compi il reato ma ti riconosco, posso venire ad arrestarti domani. E serve subito il processo, altrimenti si possono mettere insieme 60/70 denunce senza mai pagare le responsabilità».

Il rischio però è che «se domenica non accadesse nulla tutto venga dimenticato, come con la trattativa di Totti nel derby o la morte del mio povero collega Raciti. Speriamo - conclude Tonelli - che la classe dirigente abbia capito che qualcosa "s'adda fa", altrimenti ci ritroveremo presto a fare di nuovo questi discorsi».

### GEMELLAGGI E CONTI IN SOSPESO

## Atalanta-Milan e Samp-Napoli le altre partite nel mirino

**MILANO** Ormai i colori contano poco, ora gli ultras si uniscono per protestare. Tutti insieme contro le possibili nuove - e rigide - leggi speciali. Domenica l'ora della verità, con il problema ordine pubblico e almeno 3 partite a rischio. La prima sarà Atalanta-Milan (ore 12.30), con il precedente del 2007 quando gli ultras nerazzurri fermarono il match per la morte di Gabriele Sandri: sono

pronti a rifarlo per protestare contro il Daspo di 5 anni a Genny 'a carogna. Anche la Curva Sud rossonera si è schierata contro lo Stato («Diffida a vita? Tutti in piazza»). Poi c'è Roma-Juve, che è stata anticipata alle 17:45 per evitare un possibile incrocio con i tifosi del Napoli, diretti a Genova per la partita contro la Samp, anch'essa a rischio per il gemellaggio degli azzurri con i genoani.